

IL TRIBUNALE AL CAMPIDOGLIO

«Le case ci sono
ma nessuno
ce le chiede...»

di **Dellapasqua** e **Sacchettoni**

La conferma viene dal Tribunale che gestisce i beni confiscati alla criminalità: gli immobili si possono richiedere ma nessuno, dal Campidoglio o dalla Regione, ha mai preso l'iniziativa fino a questo momento.

a pagina 3

Oltre mille gli immobili disponibili Tribunale a Comune: può chiederli

Il presidente della sezione misure di prevenzione: sono beni utilizzabili subito

L'intenzione

La giunta ha ribadito di voler destinare parte di questi beni confiscati alle politiche abitative

Le case ci sono ma nessuno le chiede. Paradosso romano: assieme agli immobili sottratti alle mafie, gestiti dall'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati (1.270 nel Lazio, 452 a Roma la maggior parte dei quali immediatamente destinabili), ci sono anche le proprietà ancora in fase di sequestro e per questo amministrare direttamente dal Tribunale di Roma.

Lo spiega con chiarezza Guglielmo Muntoni, presidente della sezione misure di prevenzione che, in origine con l'ex vicesindaco della giunta Marino, Luigi Nieri, e da ultimo con l'amministrazione Raggi, ha sottoscritto protocolli specifici per impegnare le parti in una gestione più «snella» dei beni: «Gli immobili ci sono, le amministrazioni devono solo organizzarsi e chiederli, proporsi per ottenerne la gestione, da parte nostra massima disponibilità anche perché significherebbe evitare episodi di vanda-

lismo o occupazioni». In scala, ovviamente, ma alla fine è lo stesso problema dell'Ater regionale. Gestire alloggi vuoti in una città è rischioso. Perciò anche dall'Ater è una continua sollecitazione al Comune affinché provveda a fornire l'elenco degli assegnatari.

Purtroppo i tempi sono lunghissimi. E, nel frattempo, Roma (che non è Locarno) vede crescere il numero delle occupazioni abusive. Non hanno tutti i torti i sindacati che premono per una maggiore efficienza capitolina nelle assegnazioni degli alloggi pubblici insomma.

Tornando alla banca dati di Muntoni: l'ultimo bilancio, dell'estate scorsa, contabilizzava più o meno 1.100 immobili sotto sequestro, gestiti appunto dal Tribunale, più 300 aziende attive sul mercato che, in termini di valore economico, superavano il milione e mezzo di euro. Quell'ultima intesa di luglio 2016, siglata da Tribunale, Regione e Comune assieme ad altri 18 soggetti dall'Abi alla Camera di Commercio fino a Legacoop, puntava ad accelerare sulla valorizzazione e riutilizzo dei beni già durante la fa-

se del sequestro, per evitare che le lungaggini burocratiche contribuiscano, specie nel caso degli appartamenti, al deperimento o all'indisponibilità del bene come è invece accaduto sulla Casilina, due palazzine occupate da 40 famiglie che - paradossalmente - si dichiarano anche loro in emergenza abitativa.

Gli immobili ci sono, gli enti devono solo chiederli è in estrema sintesi il ragionamento del Tribunale che nei fatti, cedendo la gestione alle amministrazioni, verrebbe sgravato di una considerevole mole di lavoro. Del resto, anche dopo il caso di via Curtatone la giunta Raggi ha ribadito di voler destinare parte di questi beni confiscati (300 entro il 2019) proprio all'emergenza casa. Tra Tribunale ed ex delegato al Patrimonio e alle Politiche abitative Andrea Mazzillo il dialogo era già avviato, ora si aspettano di conoscere le intenzioni della nuova assessora.

Erica Dellapasqua
Ilaria Sacchettoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

